

Buonasera,

Prima di lasciare la parola al geometra Masetti per una breve illustrazione tecnica del punto in oggetto, credo sia doverosa da parte mia una altrettanto breve introduzione che riprenda sinteticamente gli argomenti di discussione che in questi mesi hanno accompagnato, preceduto e seguito il dibattito su questa variante oggi in votazione. Leggo il mio intervento che lascerò agli atti anche come dichiarazione di voto favorevole, riservandomi eventualmente di rispondere dopo i prossimi interventi se ce ne fosse la necessità

Innanzitutto il riferimento/richiamo principe che non dobbiamo dimenticare è che quella in votazione stasera è una proposta di variante ad un piano che è stato approvato nella sua configurazione originaria (originale) ormai più di dieci anni fa (2010-2011). Quindi su quell'area esiste una pianificazione vigente,

Questa assunto è importante, ed è assolutamente necessario partire da qui, sia per "sgombrare" il campo da alcune delle tante inesattezze che sono state narrate su questa richiesta di ampliamento, sia per evidenziare le possibili ricadute positive che questo progetto potrebbe avere per la comunità di Nonantola:

- 1) Per prima cosa, quindi, non si tratta di un nuovo intervento pianificato in zona agricola – come a qualcuno piace dire - ma di un intervento previsto in un'area già pianificata come produttiva (per l'esattezza è un'area classificata nel vigente Piano Regolatore come zona D, sotto zona D2, di espansione artigianale e industriale, già dalla fine degli anni 90) che prevede oggi la possibilità di insediamento fino a 18 aziende (ossia 18 capannoni perché anche se pleonastico/ridondante ricordo che un'azienda per insediarsi necessita sempre di un edificio per poter svolgere la propria attività produttiva, qualunque essa sia)
- 2) L'azienda, la NIM e O&N, che ha richiesto la variante opera, con serietà a Nonantola da più di 40 anni, in uno stabilimento confinante con la zona produttiva in oggetto e, come le è consentito sia dalle norme vigenti, se facciamo riferimento all'articolo 53 (ma riprenderò questo punto in seguito), che dalle procedure del Consorzio attività produttive (ad oggi proprietario dell'area) ha manifestato il proprio interesse sull'area oggetto della variante per poter espandere la propria attività e destinare l'ampliamento ad un "incremento di produzione, stoccaggio e commercio all'ingrosso di articoli tessili e similari e spedizione di imballaggi in attinenza alla propria attività", tramite la procedura di articolo 53, come veniva ricordato anche nell'oggetto, e come consentito dalla legge regionale 24 del 2017.
- 3) Essendo quindi, la destinazione finale dell'ampliamento richiesto dal soggetto proponente quella che vi ho appena citato (produzione, stoccaggio e commercio all'ingrosso di articoli tessili e similari, spedizione di imballaggi in attinenza alla

propria attività) quella che portiamo in consiglio stasera NON è la proposta di un nuovo polo logistico a Nonantola: piaccia o non piaccia, la logistica ha altre regole e riferimenti normativi che non troviamo in questa proposta di progetto e proposta di variante: è come dire che due persone che hanno gli occhi azzurri e i capelli biondi sono per forza parenti/consanguinei... avranno caratteristiche comuni, ma sono due persone diverse, nel caso dell'esempio che ho usato per semplificare all'osso la questione, due interventi urbanistici diversi nel caso che discutiamo oggi in consiglio. La tesi quasi "complotistica" del nuovo polo logistico viene a decadere a maggior ragione a fronte del parere legale dell'avvocato, incaricato dallo Sportello Unico Attività Produttive sulla legittimità dell'articolo 53, parere che oltre a legittimare la procedura, questo è un articolo 53 a tutti gli effetti, esclude il possibile insediamento di un'attività di logistica e conferma la destinazione produttiva vigente. Il parere del legale dice in modo esplicito, ed è agli atti, che quello non è un insediamento logistico e che, anzi, la logistica è vietata in quell'area, quindi dire che lì si fa logistica non è corretto. Questo parere, come i consiglieri hanno avuto modo di sentire in commissione e di leggere in preparazione del consiglio, è stato adottato e integrato dall'ente, Comune di Nonantola, nel rilascio anche del proprio. L'affair polo logistico nasce dalla presenza nell'edificio di baie di carico: sfido chiunque a trovare un edificio produttivo (dal dizionario di italiano = che lavora e produce beni) senza baie di carico quando sappiamo tutti che per quanto ci sarebbe piaciuto che il nostro paese, a livello nazionale, avesse negli anni sviluppato il trasporto delle merci su ferro, è invece avvenuto, non oggi sia ben chiaro, ma nel tempo, l'esatto contrario e il trasporto su gomma è oggi abbondantemente il più utilizzato, spostando più dell'80% delle merci che si muovono sul territorio nazionale. E se mi si trova d'accordissimo nel dire che questa tendenza va modificata, è chiaro che va accompagnata da politiche che permettano a chi con la propria impresa oggi garantisce tra le altre cose, la più banale, ossia posti di lavoro, di poter riconvertire i propri investimenti continuando a svolgere la propria attività (e qui siamo ancora un passo indietro) verso soluzioni sempre più attente alla salvaguardia dell'ambiente. Il progetto in proposta stasera mette in atto da un punto di vista ambientale (ed è necessario non fossilizzarci sulla sterile contrapposizione puramente ideologica tra sviluppo economico versus ambiente) ciò che oggi rientra tra le pratiche migliori in circolazione, soprattutto in relazione alla superata pianificazione che stasera si chiede di modificare dei 18 lotti produttivi, come ad esempio un importante numero di pannelli fotovoltaici e, compatibilmente con la tipologia di edificio, che è pur sempre un'attività produttiva le tecniche costruttive e il rispetto delle norme che introduciamo con il nuovo Pug.

- 4) In relazione alle opere compensative e agli oneri di urbanizzazione (circa un milione e mezzo di euro) voglio ricordare velocemente alcune cose: innanzitutto l'impegno previsto dal progetto di realizzare una vasca di laminazione al servizio di tutto il comparto produttivo di Gazzate, ossia dimensionata (su una fascia verde di 18.000 metri se non ricordo male) non per rispondere all'impatto prodotto dal

nuovo insediamento (sarebbe stata necessaria una metratura di gran lunga inferiore), ma per risolvere un annoso problema che da tempo crea disagi a tante aziende del nostro territorio in relazione alla messa sicurezza idraulica in occasione di temporali e acquazzoni ormai sempre più frequenti. Poi l'allargamento della bretella, via Bertoldina, che oggi è via di collegamento al comparto dalla tangenziale ed è quindi un'ulteriore opera al servizio di tanti e non di pochi. È chiaro poi che tanti dei servizi che il Comune di Nonantola fino ad oggi ha potuto erogare sono stati garantiti con le entrate degli oneri di urbanizzazione, che non sono, il male assoluto, ma la forma legittima di un ente pubblico di garantirsi entrate quindi il modo in cui le amministrazioni e gli enti locali possono dare le risposte ai propri cittadini (uno dei pochi modi che ha un ente pubblico legittimamente di finanziare i propri servizi, un esempio su tutti la ciclabile per Modena, la caserma). Abbiamo costruito scuole, abbiamo costruito asili, abbiamo fatto tante cose, quindi oggi trattarli come se non fossero importanti è sicuramente un errore.

5) Per quanto riguarda il traffico e l'occupazione: le ricadute in termini di occupazione sono importanti nel piano industriale si parla di 250 posti di lavoro. ad oggi siamo agli ultimi posti nella nostra Regione per occupabilità in loco, il che significa che tantissimi nonantolani lavorano fuori dal proprio Comune che devono per forza spostarsi in macchina per andare sul posto di lavoro. Sempre nel piano industriale si parla di altre sedi sul territorio nazionale, in affitto, da o6n e nim: sono dei magazzini di stoccaggio delle merci che non occupano dipendenti delle società NIM Srl e/o O&N Spa quindi gli occupati a cui si fa riferimento nel piano aziendale sono di nuova assunzione: in quanti dunque potrebbero non spostarsi più da Nonantola per lavorare a Nonantola? Quanti di questi 250 posti potrebbero essere di nonantolani che oggi lavorano altrove e quindi essere nonantolani che non si spostano?

Sta andando avanti la progettazione dell'ampliamento della rotonda Rabin in ottica di snellimento di quello che è il traffico sull'asse Modena-Nonantola, che si ritiene possa introdurre sicuramente elementi di miglioramento del traffico: proprio domani è in calendario la seduta conclusiva della conferenza degli enti che permetterà di andare in gara in autunno ed iniziare i lavori di conseguenza. Questo, associato alla fase avanzata di progettazione della ciclabile Nonantola-Modena, sicuramente inciderà a decongestionare e a migliorare la qualità del momento di transito di chi va in direzione Modena.

Infine, ma non per importanza, voglio ricordare che questa variante ci permetterà di riqualificare e rilanciare il nostro comparto produttivo anche in termini di decoro portando ricadute dirette sull'indotto di bar, ristoranti ed attività commerciali di Nonantola.

Ora, come anticipato in premessa lascio al geometra Masetti riferire al consiglio con maggiore precisione i dettagli tecnici relativi all'ampliamento evidenziando solo che la superficie territoriale è in diminuzione rispetto al 2011 mentre la superficie utile, risulta di conseguenza in aumento perché usando meno terreno l'indice di utilizzazione cresce e che l'altezza massima è di 16 metri e non 30;

Un inciso anche sui pareri, di cui vi parlerà in modo sicuramente più preciso e tecnico il geometra Masetti, in particolare su quello della Provincia in merito al traffico e all'inquinamento dei mezzi, ricordando nuovamente che non dobbiamo esprimere oggi un parere general generico ma riferirci alla proposta di variante in relazione al piano esistente oggi vigente e quindi che l'insediamento unico proposto oggi sarebbe meno impattante dei 18 capannoni previsti nel 2011 (sempre da parere tecnico espresso dall'organo competente, ossia la Provincia) e che rimarrebbero comunque pianificati nel caso stasera non passasse il progetto.

Sono dunque queste che ho provato a sintetizzare alcune motivazioni del perché oggi questa variante arriva in consiglio e del perché del mio voto favorevole: io li definisco interessi pubblici oggettivi, a partire dal fatto che il progetto proposto è coerente e rispettoso delle previsioni urbanistiche approvate fin dal 2011, anche da qualcuno tra chi oggi è all'opposizione si appresta a votargli contro. È un progetto che se anche prevede oggettivamente, basandoci sui freddi numeri, un aggravio minore in termini di consumo di suolo e impatto ambientale, rispetta le previsioni di piano in precedenza approvate in altre consigliature. È un progetto che ha ottenuto l'approvazione, senza eccezione alcuna, di tutti gli organismi preposti a garantire la tutela del territorio, dell'ambiente, della qualità dell'aria e della salute. È un progetto che prevede un investimento sul territorio di 70 milioni di euro e la creazione di 250 posti di lavoro, con ricadute economiche positive, come può essere facilmente intuito, sull'indotto e sulle attività economiche dell'intero territorio comunale. È un progetto che se non venisse realizzato sul nostro territorio, potrebbe essere comunque, con ogni probabilità, presentato ed approvato in altri contesti geograficamente limitrofi, come spesso accade ed è accaduto in passato, così da certificare la pretestuosità e ottusità ideologica di chi dice di combattere il progetto in nome della tutela dell'ambiente e della limitazione del traffico veicolare.

Quindi, mi riservo più tardi di rispondere agli interventi mentre ribadisco che le motivazioni sopraesposte fungono da dichiarazione di voto favorevole